

Romaeuropa Festival

**Christos Papadopoulos
Georgios Kotsifakis**

***Landless*
18–20.09**

Con il sostegno di

**DANCE
REFLECTIONS**
VAN CLEEF & ARPELS

BY

Crediti

Landless

Concept e coreografia: Christos Papadopoulos,
Georgios Kotsifakis
Danzatore: Georgios Kotsifakis
Musica: Jeph Vanger
Luci: Eliza Alexandropoulou

Produzione: LAC Lugano Arte e Cultura

in coproduzione con Torinodanza Festival /
Teatro Stabile Torino – Teatro Nazionale

In collaborazione con

**Programma di sala realizzato
in collaborazione con Teatro e Critica**



Romane

Christos Papadopoulos Georgios Kotsifakis

Landless

Prosegue il dialogo tra Christos Papadopoulos e il Romaeuropa Festival, che negli ultimi anni ha seguito da vicino il percorso del coreografo greco, accompagnandone l'affermazione. *Landless* si inserisce anche nel solco della collaborazione con il danzatore Georgios Kotsifakis, con il quale il solo è stato creato. Più che un ritratto, il lavoro nasce come attraversamento di una soglia: l'abbandono di quella sicurezza che deriva dall'esperienza consolidata, per addentrarsi in un territorio nuovo, estraneo, anche se solo in apparenza, perché in realtà radicato nelle domande che da tempo connotano la ricerca di Papadopoulos. Negli anni, il coreografo ha indagato il movimento nelle sue qualità più minime, quotidiane, quasi impercettibili, come se custodisse sempre un nucleo segreto. Con *Landless* torna a guardare al corpo come a un territorio ancora da decifrare, assumendo l'architettura moderna e postmoderna come campo di confronto. Il corpo può essere pensato come spazio? Può essere organizzato secondo una nuova logica interna, come un'architettura che ridefinisce funzioni, traiettorie, relazioni? Da queste domande prende forma una scrittura che mette in tensione naturale e artificiale, costruzione e organicità, immaginando un movimento capace di reinventarsi nel rapporto con lo spazio che lo circonda.

Durata
50 min

europa

Architetture senza terra

Di Viviana Raciti
studiosa e critica di arti
performative

Per una nuova architettura del corpo che provi a ricallibrare un modo di muoversi nello spazio, che sia «artificiale e contemporaneamente organico», nel tentativo di esplorare quelle «aree sconosciute perseguito consapevolmente la perdita del senso di sicurezza»: queste le linee ideali tracciate da *Landless*, ultima coreografia di Christos Papadopoulos assieme al danzatore Georgios Kotsifakis, storico interprete degli spettacoli dell'artista greco, qui anche in veste di coautore, con alle spalle un curriculum internazionale di collaborazioni sia come danzatore (tra gli altri di Sidi Larbi Cherkaoui, Dimitris Papaioannou), che come assistente coreografo (per il Ballet de l'Opéra de Lyon o Dance on Ensemble di Berlino).

All'essere *land-less*, letteralmente "senza terra", al peso etico e politico che questa condizione potrebbe facilmente richiamare oggi, Papadopoulos e Kotsifakis affiancano una lettura poetica, posta come visione complementare in grado di innescare molteplici sensi svincolati da una lettura univoca.

Punto di partenza per la creazione di questo assolo, su iniziale richiesta del LAC Lugano, era il rapporto tra architettura e movimento. Più che su uno stile particolare, la pièce si è concentrata sull'architettura come modello di visione, esplorando la materia come elemento imprescindibile nella costruzione di un'opera che, trasformandosi in una struttura modulare di linee e forme, è capace di ridefinire uno spazio vuoto, conferirgli un'identità e renderlo vivo.

Attraverso una ricerca minuziosa sulla percezione del movimento e sul rapporto di interscambio tra questo, la componente musicale e luministica, Papadopoulos e Kotsifakis recuperano questi concetti e li usano nella creazione: la scrittura coreografica si presenta calibrata e piena di staccati e contrappunti; in grado di far confluire forze, direttrici, spinte, cadute, di risuonare visivamente come sinestesia diretta del tappeto sonoro di Jeph Vanger, aggressivo e sospeso, creato in concomitanza all'opera stessa, per distorsioni, sottrazioni e bassi continui elettronici.

La ripetizione, al di là dell'essere elemento estetico oramai consueto nella danza contemporanea, qui diventa, per affermazione del coreografo stesso che ne ha fatto da tempo sua cifra, l'habitat nel quale il danzatore può trovare la condizione più fertile per la propria interpretazione, una condizione nella quale la struttura del movimento, eterodiretta, possa essere allo stesso modo intima conseguenza dell'agire, dunque organica e autoriale.

Negli spettacoli precedenti di Papadopoulos la forza del movimento era spiccatamente corale: ora gioco sull'ingannevolezza percettiva del passaggio da intuizione ad azione (Larsen C, 2021), ora capacità dell'ensemble di essere corpo unico che vibrando dimostra tutta la propria varietà (Mellowing, 2023), ora ispirata al mondo naturale, i cui micromovimenti e variazioni ricordano la proliferazione fungina (Mycelium, 2024), ora comunità umana che trova forza nella condivisione di una storia comune (*My fierce ignorant step*, 2025).

In questo caso, invece, la scelta della forma dell'assolo ha portato coreografo e danzatore a interrogarsi sulla condizione di solitudine e sulla vulnerabilità intrinseca del trovarsi soli, una condizione che nel corso dell'opera viene progressivamente accentuata.

Il corpo del danzatore, nell'oscurità della sala, diventa lo spazio principale di esplorazione, elemento compositivo che costruisce senso attraverso una ritmicità di micromovimenti che si riverberano continuamente e che esplorano, afferma il danzatore, «le possibilità di metamorfosi per dare vita a un mondo con la materia del corpo».

Questo rinnovato elemento, ora artefatto, può ora darsi nello spazio agendo e creando altre forme, siano pure effimere, interagendo con la luce, il vuoto e gli altri, dando la possibilità a chi lo osserva di poter stare nell'attimo dello sguardo che ridisegna le altezze, nell'ampiezza del torace che definisce distanze e le rende ambigue, nel ritmo tellurico degli arti, del collo, costretti a un costante mutamento, al continuo schivare o essere colpiti, fino ai limiti del sostenibile.

Alla sua settima presenza all'interno della programmazione del Romaeuropa Festival nell'arco di dieci anni, sempre apprezzato da un pubblico che ormai ha imparato a conoscerlo e ad attenderlo, Christos Papadopoulos sarà ospitato dal Festival anche in una serata collettiva, insieme alle scritture coreografiche di Jan Martens e Anne Teresa De Keersmaeker, al Teatro Costanzi e in collaborazione con Teatro dell'Opera di Roma. Presenterà *Opus*, spettacolo creato sulle complesse trame musicali di un capolavoro come *l'Arte della Fuga di Bach*, già al Festival nel 2018 e ora riallestito per dodici danzatori della Ballet Opera Vlaanderen, che presenterà la serata.

Biografie

Christos Papadopoulos

Christos Papadopoulos studia danza e coreografia alla School for New Dance Development ad Amsterdam, teatro alla National Theatre of Greece Drama School e scienze politiche all'Università Panteion di Atene. La sua scrittura coreografica dà importanza alla dimensione corale ed esplora i rapporti tra corpo e spazio, mettendo in stretto rapporto movimenti e musica. Le sue opere *Opus* e *Elvedon* – selezionate rispettivamente per Aerowaves 2018 e 2016 – riscuotono successo sia in Grecia che in numerosi festival all'estero. Il lavoro per 10 performer *Ion* (2018) viene commissionato dall'Onassis Cultural Centre di Atene ed è ampiamente acclamato dalla critica. La coproduzione internazionale *Larsen C* (2021) è già stata presentata in più di 25 sedi e festival in tutta Europa. Nel 2023 Papadopoulos crea *Mellowing* per la prestigiosa compagnia di danza Dance On e *Mycelium* per l'Opéra National de Lyon e la Biennale di danza di Lione. Ha inoltre coreografato spettacoli di numerosi registi in Grecia e dal 2003 insegna movimento e improvvisazione alla Drama School of the Athens Conservatoire.

Georgios Kotsifakis

Georgios Kotsifakis studia danza alla Professional Dance School of Rallou Manou di Atene e Modern Theatre Dance alla Amsterdam School of Arts. Collabora come danzatore con diverse compagnie e artisti e si esibisce in diversi festival internazionali. Nel 2015 fa parte del team di coreografi della cerimonia d'apertura dei primi Giochi Europei di Baku, Azerbaijan.

Romaeuropa Festival ideato,
prodotto e organizzato da

Fondazione
Romaeuropa **RE**

Guido Fabiani
Presidente

Fabrizio Grifasi
Direttore Generale e Artistico

Sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica

Con il contributo di



Progetti speciali

2025/2027

2026/2028

75 anni dalla ripresa delle relazioni diplomatiche Italia - Germania



Opening RE41F

Ultra REF

Blade Runner & The Köln Concert

Lazio Danza e Teatro

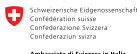
70° gemellaggio
Roma - Parigi



Realizzato con



Patrocini e sostegno internazionali



Reti

REF è membro

Collaborazioni nazionali

Progetti universitari e accademici



Percorsi di formazione

Masterclass



Ultra club



Powered by REF



DNAppunti coreografici



Romaeuropa
Festival

**Romaeuropa
Festival**

**Romaeuropa
Festival**

**maeuropa
Festival**